

18 agosto 2010

Bassa Finanza

VISIONI DAL PIANO TERRA.

Tutti si lamentano che non sanno più dove mettere le cose. Una che conosco ha addirittura affittato dei locali per metterci dei mobili ereditati dalla nonna. Una scena tipica: una donna apre l'armadio pieno di vestiti e dice: non ho niente da mettermi.

Diana, saggia casalinga di Madrid

Se la Borsa continuasse a salire farebbe molto di più per stimolare l'economia di qualunque altra misura già discussa.

Alan Greenspan, agosto 2010

E ho applicato il mio cuore a conoscere la sapienza, come pure a conoscere la follia e la stoltezza; e ho compreso che anche questo è un cercare di afferrare il vento, poiché dove c'è molta sapienza c'è molto affanno, e chi aumenta la conoscenza aumenta il dolore.

Ecclesiaste, 1:17-18

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Siamo tutti ricchi: la ricchezza percepita;
come trasformare la propria casa in un bancomat;
come gonfiare le mille bolle (blu) e cercare poi di tenerle su.

LA RICCHEZZA, LE COSE, LE BOLLE E IL TASSO ZERO	pag. 3
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 12
IL PORTAFOGLIO	pag. 13

LA RICCHEZZA, LE COSE , LE BOLLE E IL TASSO ZERO

Ora ho capito, finalmente: ero io che mi sbagliavo. C'è stata, sì, un po' di crisi; ma un rallentamento momentaneo. Niente di preoccupante. Ecco perché i ristoranti sono pieni, gli ombrelloni affollati e la gente fa la fila per comprare Ipad, Iphone, le nuove imperdibili Nike da 150 euro e poi sfreccia via con l'auto appena cerata a specchio verso l'aliscafo. E io che mi sentivo fuori posto... Per fortuna ho scovato il report della Banca d'Italia che ci fa sapere che tra il 2007 e il 2008 la ricchezza netta delle famiglie è diminuita *solo* del 3,5%. Così poco? Con tutto quello che è successo, si può proprio festeggiare. Infatti, mi sembra di essere contornato di gente che brinda e fa festa. Ma, un attimo: che significa ricchezza netta? Semplice: la ricchezza finanziaria (azioni, fondi titoli di Stato...), più la ricchezza reale (case, terreni e l'ambitissimo garagino da affittare), meno l'indebitamento (mutui, prestiti per il suv, la mini per i figli neopentati, il 150 pollici lcd ultrapiatto, etc). Questa ricchezza non ha fatto altro che salire, almeno negli ultimi 40 anni. In modo velocissimo negli ultimi dieci-quindici. Basta pensare ai prezzi delle case: praticamente raddoppiati. Si sta proprio meglio, quindi. O no?

Il problema è che questa è più che altro una "ricchezza percepita", un po' come le temperature, che ti sembra ci siano 40 gradi ma era solo una sensazione: in realtà son 32. Ecco. Sì, perché ci sono un paio di problemi. Il primo è che stiamo parlando di una ricchezza sulla carta, anche per i mattoni. Non è garantito che un appartamento anni '70 con muri cartonati e inquilini dispettosi in periferia valga sempre 250 mila euro. In Usa, ad esempio, si stanno accorgendo (con fatica, perché gli avevano detto che il valore degli immobili sale e basta) che il suo prezzo potrebbe tornare verso i 150 mila prima che uno faccia in tempo a mettere il cartello "Vendesi". La ricchezza finanziaria poi è carta sottile sottile già di per sé, e se anche uno riesce a scansare i consigli del bancario di fiducia o dell'amico promotore finanziario, poi deve comunque fare i conti con canzoni tipo questa:

Se potessi avere

mille lire al mese,

*senza esagerare,
sarei certo di trovare
tutta la felicità.
Se potessi avere
mille lire al mese,
farei tante spese,
comprerei fra tante cose
le più belle che vuoi tu.*

Era il 1938, e fra le *tante spese*, con mille lire al mese ci stava anche *una casettina in periferia...*

A proposito di anni '30. Nel 1933 un'oncia d'oro (33 grammi circa) valeva 20 dollari; un somma con cui si facevano parecchie cose (pensate alle mille lire al mese), e che però oggi avrebbe il potere di comprare giusto un cheeseburger, ma di quelli piccoli piccoli (1,3 dollari di oggi il valore dei venti di allora). Se invece uno avesse preferito l'oro, dimenticando poi un'oncia sotto i cuscini del divano, e la ritrovasse poi nelle pulizie di primavera di 77 anni dopo, avrebbe in mano l'equivalente di 1225 dollari. Cioè un migliaio di cheeseburger. Poi dicono che l'oro è inutile come protezione nei momenti bui perché non lo si può mangiare.

Ma torniamo alla ricchezza percepita. Il problema è che stiamo parlando di valori inaffidabili. Perché? Perché sono gonfiati. Oibò, e da cosa? Dal credito, copiosamente fornito dalle banche. Che ha il brutto vizio di trasformarsi in debito, una volta arrivato nelle nostre mani. Dal 2002 al 2009 il debito medio per famiglia in Italia è cresciuto del 90%. E avete letto bene: fra poco raddoppia. Siamo quasi arrivati ad avere un debito pari all'80% del reddito disponibile. Che è pur sempre roba da formichine, paragonato al 100% di Germania e Francia; 130% in Usa, 140% dei canadesi (che sembravano più virtuosi e invece son più assatanati dei cugini yankee; e attenzione alle bolle immobiliari di Vancouver e dintorni) e 180% degli imbattibili inglesi – alla faccia del self control.

Riepilogo: la ricchezza cresce perché i prezzi (o i valori dei beni, se preferite) salgono. I prezzi salgono perché ci si indebita pur di comprare. Così però l'economia tira, le Borse salgono, la gente è felice, non rompe, elegge chi gli promette più incentivi alla rottamazione, il Pil cresce e gli economisti alla Krugman brindano in estasi (il Krug, per l'appunto, è un ottimo champagne). Forse qualcuno si sveglierà da questo torpore allucinogeno quando il cheeseburger passerà da 1 a 300 euro in una settimana (mentre il valore della casetta in periferia si dimezza). Ma per ora si sente solo un dolce ronfare, solo a tratti un po' agitato. Il termine appropriato per questo circolo virtuoso è BOLLA. Una cosa che ha il brutto vizio di sgonfiarsi a razzo, mentre il debito no: quello non si sgonfia tanto facilmente.

A proposito di Pil e case. Negli ultimi anni gli americani erano riusciti a trasformare anche quelle in una specie di carta di credito. Funziona così. La famiglia Smith compra una bella casetta del valore di 100 mila dollari con un mutuo da 100 mila dollari. Siccome tutti comprano, perché i tassi sono bassi (Greenspan si aggirava praticamente con un mazzuolo per schiacciare ogni tentativo di rialzo e il suo successore Bernanke non è da meno) e le banche, appena ti avvicini, cercano di darti un po' di soldi, ecco che i prezzi delle case salgono. Anzi, si gonfiano. Così, dopo un anno,

John Smith torna in banca e dice: “Ehi, la mia casa oggi vale 130 mila dollari. Visto che sono indebitato solo per 100 mila, potreste darmene altri 30?”. E la banca sgancia felice, che tanto poi rivende il credito a un'altra banca, che ne mette insieme un bel pacco, ci fa un innovativo prodotto finanziario (si dice cartolarizzazione, o securitization), poi chiama Moodys per la formalità del timbro AAA e rifila il pacco a qualche gonzo che gestisce Fondi pensione e simili. Ma sto divagando. Torniamo a John Smith. Dato che i prezzi delle case continuano a salire, lui torna in banca e dice: “Ehi, la mia casa oggi vale 150 mila dollari. Visto che sono indebitato solo per 130 mila, potreste darmene altri 20?”. E così via. Questo giochino si chiama Mew: Mortgage Equity Withdrawal (che si potrebbe liberamente tradurre come: Prelievo automatico all'aumentare del valore della casa). Come avere un bancomat con il plafond per i prelievi che sale sempre. Questo meccanismo è diventato così massicciamente diffuso negli ultimi anni da diventare la componente principale del Pil Usa. Cioè, dal 2001 la crescita economica degli Stati Uniti è dipesa in larghissima parte dal Mew, l'indebitamento derivante dall'aumentare dei prezzi delle case. O meglio: l'economia non è cresciuta: è cresciuto il debito. Le famiglie prelevavano dal “bancomat di casa” e poi spendevano, creando... ricchezza. Nel grafico sotto (che si ferma al 2006 con il top del mercato immobiliare), le barre rosse rappresentano la crescita del Pil *depurata* da questa allucinazione contabile. Quelle blu sono invece i dati che ci propinano, quelli ufficiali:



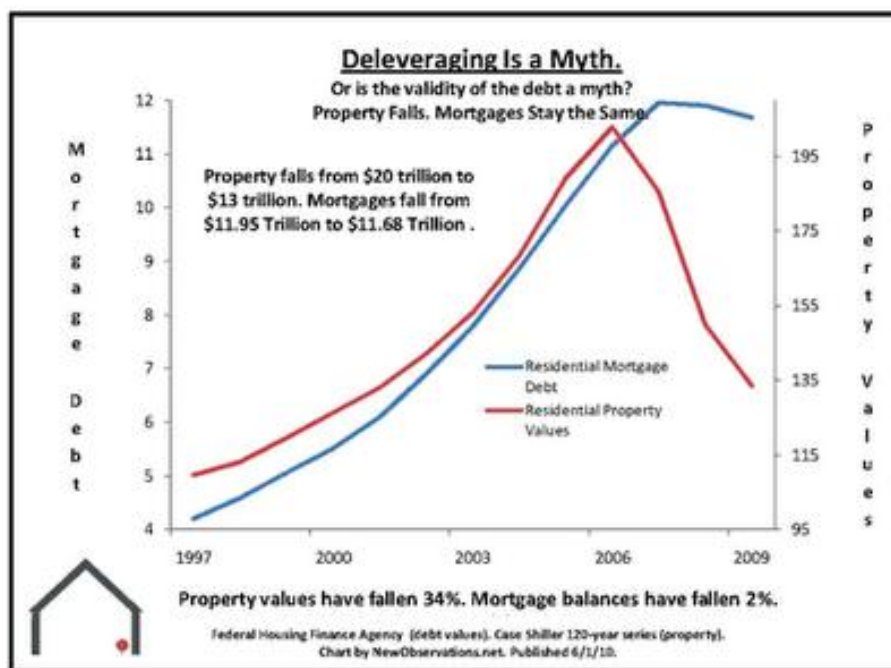
Le banche creano credito dal nulla, che diventa denaro (e debito); la gente compra e consuma, si crea occupazione... Ma questa ricchezza (percepita), alla fine si regge sul... debito. E' tutto debito, sono soldi creati dalle banche premendo un tasto sul computer. Fine. Una bolla di dimensioni colossali che si gonfia da decenni. Per questo, la parola d'ordine (fra Governi, Banche centrali, Istituzioni internazionali) è: NON DEVE SCOPPIARE.

Per questo, a inizio 2009 sono state modificate le regole contabili (Fasb) pur di consentire alle banche di non fare apparire perdite.

Per questo, le Istituzioni internazionali si sono inventate un nuovo modo di calcolare l'ammontare dei derivati Otc (over the counter) in circolazione. Si chiama “value to maturity”, ed è un modello che prevede scenari con fatine e unicorni, dove tutto va bene e nessuno mai fallisce. In questo modo l'entità dei derivati appare dimezzata rispetto al

quadrilione superato l'anno scorso (sì, lo so, è un numero complicato con 15 zeri: sono un milione di miliardi di dollari). Così siamo tutti più tranquilli.

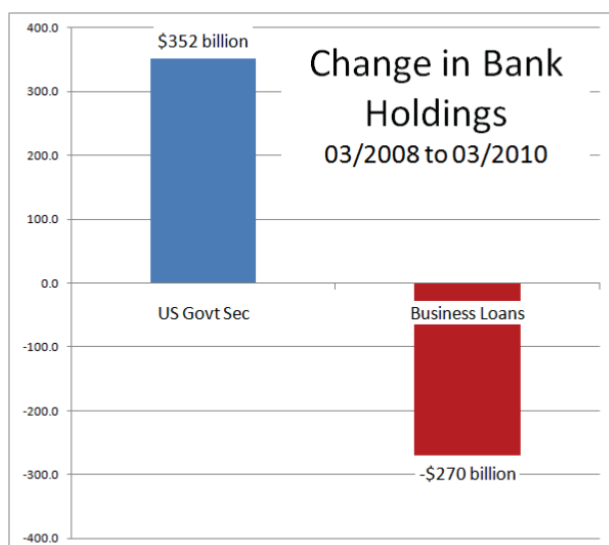
Purtroppo però, il circolo virtuoso dell'indebitamento eterno si è inceppato. La bolla in realtà è già scoppiata. Solo che si fa finta di niente (che così, magari, la gente non se ne accorge). Negli Usa il valore della casa dei vari John Smith sta collassando: oggi vale il 35% in meno rispetto al top del 2006-2007 (in rosso nel grafico), cioè 97.000 dollari, nell'esempio di prima. Ma il suo debito è sempre di 150.000 dollari (in blu):



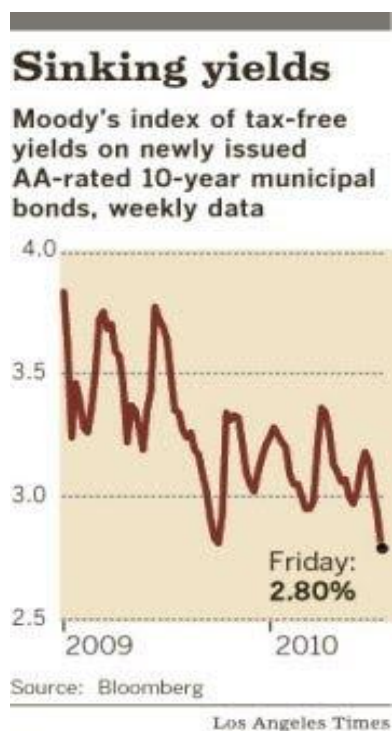
Stesso trend sul fronte dell'immobiliare commerciale (Commercial real estate, cioè uffici, centri commerciali, negozi di I-Phone, concessionarie di Suv...). Anzi, lì va anche peggio. In questo settore, la quantità di mutui dove il pagamento delle rate è in ritardo di oltre 90 giorni (delinquency) è cresciuta del 110% rispetto a un anno fa. Più che la ripresa in corso, sembra una bolla che scoppia. Ma le banche che hanno erogato questi prestiti, grazie alle nuove regole contabili non fanno vedere le perdite. Così siamo tutti più tranquilli.

Nel frattempo le banche, grazie ai prestiti agevolati a tasso zero gentilmente offerti dalle banche centrali, ne approfittano per farsi dare un po' di cash gratis. Ma invece di prestarlo poi a chi ne avesse bisogno (magari per avviare un'attività economica, per tirare avanti un'azienda... che poi sarebbe il motivo ufficiale per cui i tassi sono mantenuti così bassi) meglio non rischiare, e investirlo invece in titoli di Stato. Cosa che farei anch'io, se solo potessi farmi prestare qualche milione al tasso dello 0,75%. Vi sembra che il guadagno sarebbe poca cosa? Pensateci meglio. Se la Banca Centrale mi prestasse 1 milione per un anno al tasso dello 0,75%, lo investirei in un bel Bot irlandese che oggi rende il 3% (quelli greci al 10% sono un po' troppo tossici per i miei gusti). Dopo un anno avrei guadagnato la cedola di 30.000 euro, dalla quale ne detrarrei 7.500 per restituirli alla Bce (lo 0,75%) assieme al suo milione. In pratica, usando soldi degli altri, senza rischiare un centesimo, senza muovere un muscolo o produrre alcunché, avrei guadagnato 22.500 euro. Come occupazione fissa non mi dispiacerebbe affatto: uno non fa niente di niente e i soldi si

materializzano. Se invece del milione fate i calcoli sulle centinaia di miliardi, capirete perché anche alla banche questa occupazione piace moltissimo. Infatti, i soldi che gli dà la Bce (o la Federal reserve in Usa) col cappero che li prestano alle aziende (*business loan*, in marrone nel grafico). Non sono mica matte, loro ci comprano i titoli di stato (barra blu):



Intanto, un altro effetto dei tassi a zero (che sennò ci scoppia la bolla) è quello di ridurre i risparmiatori alla disperazione, o meglio: alla disperata ricerca di un rendimento. Compresa le vecchine dai capelli azzurrini, che ormai quando vedono una cedola del 2,5% comprano a occhi chiusi qualunque cosa (ripeto, qualunque cosa: perfino le obbligazioni Fiat). Ad esempio, i Munibond (quelle obbligazioni emesse dagli enti locali Usa, ormai notoriamente sull'orlo del collasso) sono talmente richiesti che il loro rendimento è sceso al 2,8% (più un titolo è richiesto e più il prezzo sale, facendo di conseguenza scendere il rendimento):



A proposito di debito ed Enti Locali:

ROMA - Allarme della Corte dei Conti per l'indebitamento degli enti locali. "Il ricorso all'indebitamento è in forte crescita, specie nei Comuni" avverte la magistratura contabile...

Ma indebitati quanto?:

Considerate, in termini a-tecnici, le entrate correnti quali una sorta di prodotto interno lordo dell'ente, l'incidenza media del debito per i Comuni è di oltre il 120% e per le Province del 113,57%...

Ottimo, siamo fritti anche qui. Comunque, affinché la bolla non scoppi (o meglio, affinché la gente non si accorga che sta già scoppiando) bisogna che tutto proceda tranquillamente. Ad esempio, le aste dei titoli di stato (tramite cui gli stati, ovviamente, si indebitano) devono andare lisce come l'olio: l'ideale sarebbe che la gente si azzuffasse per aggiudicarseli. Così, la Banca Centrale Europea ha pensato bene, che, dove la gente non si fida, i titoli li compra direttamente lei, rasserenando gli animi e perpetrando il circolo virtuoso dell'indebitamento con creazione di denaro dal nulla:

giovedì, 12 agosto 2010 (ASCA-MarketNews) - Londra, 12 agosto - La Bce sta comprando titoli di Stato dell'Irlanda con scadenza 2011. Lo dicono fonti di mercato...

Naturalmente, il fatto che le aste vadano bene perché i titoli li compra *direttamente* la Banca Centrale Europea sembra essere un particolare che sfugge ai giornalisti, che, fedeli alla linea, ci rasserenano con una raffica di ottimismo:

Asta titoli, boom di richieste per Spagna e Irlanda

17-08-2010 - L'esito delle aste ha contribuito a **rasserenare**, seppure parzialmente, lo scenario per quanto riguarda i conti pubblici dei due Paesi membri dell'Eurozona...

L'Irlanda e la Spagna si possono considerare **soddisfatte**. Nonostante il periodo vacanziero ha ridotto all'osso la presenza degli investitori sulle principali piazze europee, **i due paesi hanno ottenuto un ampio successo** nelle operazioni di rifinanziamento che hanno condotto oggi...

A volte mi par di avere le allucinazioni.

La Banca d'Inghilterra lo fa ormai da almeno un anno: il Tesoro emette i titoli e lei glieli compra. E l'altro giorno è arrivata anche la Federal Reserve, che ha affermato chiaramente che comprerà titoli di Stato Usa. Questo simpatico meccanismo serve in pratica a creare soldi in modo che gli Stati possono continuare a spendere e spendere come prima, senza bisogno di alzare troppo le tasse o di fare tagli e manovre di austerità, che potrebbero risultare impopolari (e i politici amano essere rieletti). In Spagna, ad esempio, da quando i titoli di Stato li compra (anche) la Bce, che fra l'altro tiene a galla anche il sistema bancario prestandogli 140 miliardi di euro al mese... in Spagna, dicevo, Zapatero sta già dicendo che in fondo, non c'è tutto quel bisogno di tagliare le spese:

Zapatero considers easing austerity (Zapatero sta pensando di allentare l'austerità)

August 10 2010

José Luis Rodríguez Zapatero, Spanish prime minister, on Tuesday raised the possibility of reversing some of the [harsh spending cuts](#) that were announced in May and helped to restore international confidence in the country's economy.

A [€6bn cut in public sector investment](#) was among the biggest austerity measures announced by Mr Zapatero...

Praticamente, dopo aver annunciato un taglietto di 6 miliardi alla spesa pubblica, la festa del debito può continuare. Dico "taglietto" perché, date le cifre in ballo, impegnarsi a risparmiare 6 miliardi sarebbe come se uno con un debito di 10.000 euro si impegnasse solennemente a fare sacrifici per risparmiare e restituire... 100 euro ogni anno. Fiesta!

Prima, gli Stati, per non sprofondare nei debiti, coniarono monete sempre più taroccate: le limavano per alleggerirle, oppure aggiungevano il rame all'oro, etc. Ma prima o poi la gente se ne accorgeva. Ora in pratica fanno lo stesso: emettono titoli di debito, che fanno comprare alla Banca Centrale in cambio di soldi virtuali creati dal nulla. Solo che, siccome a questo meccanismo hanno dato l'oscuro nome di "quantitative easing", la maggior parte della gente non ha ancora capito cosa sta succedendo.

L'importante è che continuiamo tutti a sentirci ricchi, altrimenti è un disastro. Se ci sentiamo meno ricchi, poi smettiamo di comprare cose, riempire gli armadi, o addirittura (eresia) cominciamo a risparmiare. A quel punto anche la Cina verrebbe giù con un tonfo raccapricciante: a chi esporta i suoi bei prodotti? I vestiti per bambini alla formaldeide, il pesce piombato, la finta conserva di pomodoro per la pizza napoletana... Il 60% dell'economia asiatica si basa sull'export verso l'occidente. A chi li vendono i 100 miliardi di manufatti? Ai contadini nelle risaie?

Ecco perché le Borse, secondo i timonieri dell'economia, DEVONO assolutamente salire. Dopo gli stress test trionfali (e praticamente ridicoli) delle banche per dare un'idea di stabilità del sistema; dopo le aste dei titoli di stato che vanno sempre a ruba; dopo le dichiarazioni di inflessibile impegno al rigore e tagli alla sprechi che durano tre giorni e poi ci vien da ridere... è assolutamente necessario che le Borse salgano per dare il colpo di grazia al bieco pessimismo e spingere quei benedetti consumatori a consumare come matti (cioè come prima).

Come ha detto l'altro giorno l'ex presidente della Fed Alan Greenspan, considerato un super guru, oracolo supremo:

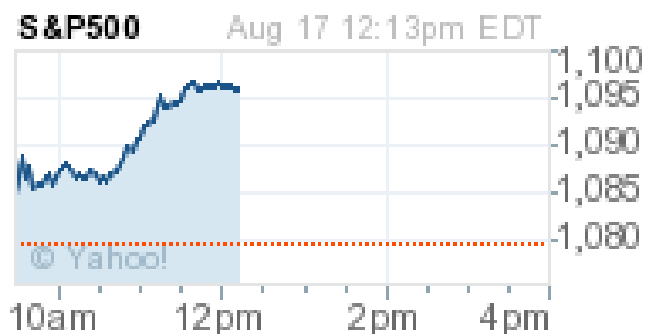
"If the stock market continues higher it will do more to stimulate the economy than any other measure we have discussed here."

Cioè: "Se la Borsa continuasse a salire farebbe molto di più per stimolare l'economia di qualunque altra misura già discussa".

Forse, essendo piuttosto anziano, questa frase gli è sfuggita. Magari ha tagliato corto, che doveva andare in bagno. O forse si è confuso, perché in pratica ha detto che il vero compito della Banca Centrale non è più quello di cercare di

stabilizzare l'economia e i mercati, tenere sotto controllo l'inflazione e stimolare l'occupazione. No: il compito principale, il più efficace, è quello di far salire le Borse.

Eh però, guardate qua che bel rialzo improvviso e pimpante il 17 agosto prima delle 11:



+ 1% in pochi minuti. Cielo! – uno si chiede - che succede?, quale grandioso sviluppo positivo per quest'impennata dell'indice? Niente: è solo Bernanke (il successore di Greenspan) che sta pompando un po' la Borsa (indirettamente, per carità), ricomprando titoli di stato dalle banche. Si chiama Pomo (Permanent Open Market Operation) ed è un'operazione che si svolge proprio quando la Borsa è aperta.

Ricordate l'esempio di prima, quando la Banca Centrale presta i soldi alle banche, che a loro volta comprano i titoli di stato? Bene, dopo un po' (con i titoli che sono ormai aumentati di valore perché tutti li vogliono), la Banca Centrale dice alle banche "Chi volesse vendermi qualche centinaio di milioni di titoli di stato può farlo oggi dalle 10.15 alle 11, che faccio una Pomo (un'operazione a mercato aperto) e vi offro un prezzo vantaggioso". Così, le banche vendono, la Fed paga e – con una sincronia incredibile – tutti quei miliardi (2,55 in questo caso), in quei pochi minuti, si riversano in Borsa con un ovvio effetto viagra. Ecco qua, sotto, i dettagli dell'operazione nel riquadro bianco e l'andamento del future sull'indice S&P 500 in quei minuti (quando, per l'appunto, anche i mercati europei sono aperti):



Seguono poi i soliti titoli idioti di qualche giornalista babbeo. Ecco il lancio di agenzia delle 12 che ci spiega come mai l'indice è schizzato dalle 10 alle 11:

Tuesday August 17, 2010, 12:02 pm - NEW YORK (AP) -- Investors regained their enthusiasm for stocks Tuesday, sending prices sharply after reports showed a slight improvement in the housing market...

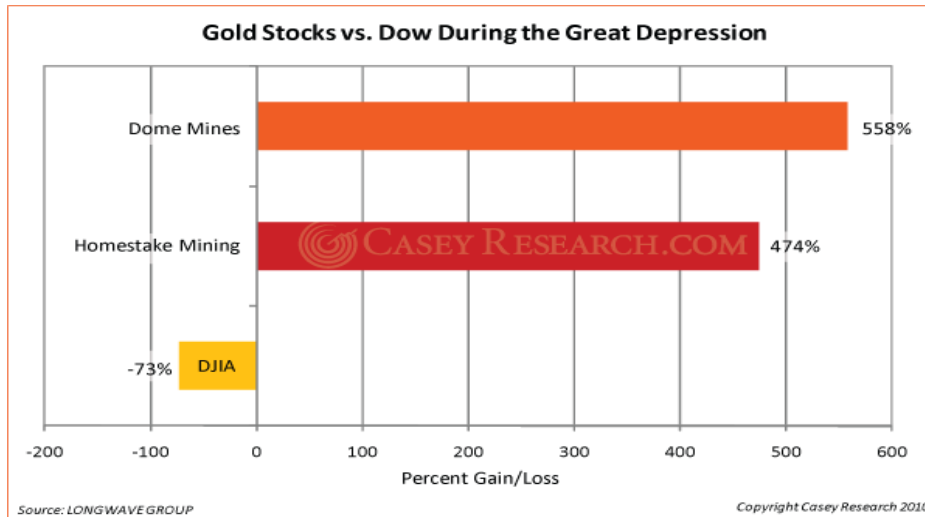
Certo, come no: *“Gli investitori hanno ritrovato l'entusiasmo mandando in orbita i prezzi, dopo alcuni report che mostrano un lieve miglioramento del mercato immobiliare...”*

Naturalmente, siccome lo dice l'autorevole Associated Press, dev'essere per forza tutto vero, pensano i gestori dei fondi, che cominciano a comprare come forsennati, eccitando così anche le altre Borse.

E proseguiamo a gonfiare le bolle.

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Si guarda un bel grafico:



Nel periodo 1929-1933, l'indice Dow Jones perse il 73%, nonostante rimbalzi, rally e pompaggi vari.

Nello stesso periodo, le azioni delle principali aziende minerarie aurifere di allora si comportarono in modo leggermente diverso: +558% la canadese Dome e + 474% la statunitense Homestake.

Il tutto nonostante che all'epoca il prezzo dell'oro fosse fisso.

I risultati del passato non sono garanzia per il futuro, come dice la pubblicità del nuovo Fondo d'investimento che guadagnava e basta (finché non l'avete comprato voi). E' vero, ma intanto fa piacere avere in portafoglio un po' di azioni aurifere (il Gold Bugs Fund). Sia mai il passato avesse voglia di ripetersi.

IL PORTAFOGLIO

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

short Ibex da 12.100;

short Hang Seng da 20.600 (eur/usd: 1,41);

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) un indice di titoli del settore nucleare (e infrastrutture correlate) a marzo;

comprato (long) piccole e medie aziende giapponesi con lo yen a 123,5 su euro e il Nikkei 10.800;

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (Usd 1,27);

short Cac 40 da 3.550;

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/08	Var. %
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	94,19	+ 36,11
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	14,02	+ 15,48
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	41,19	+ 13,37
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	42,62	+ 1,16
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,80	+ 20,90
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	53,30	+ 3,89
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	47,65	+ 44,11
Db X-Trackers Hsi Short Daily <i>Cin cin cinesi al ribasso</i>	25/01/10	11,27	11,56	+ 2,57
<u>Etfx Wna Global Nuclear Energy</u> <i>Energia verde</i>	08/03/10	21,2	21,72	+ 2,45
<u>Etf Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	93	+ 15,73
Schroder Japanese smaller comp. <i>Piccoli giapponesi</i>	18/03/10	52,23 (jpy)	47,85	+ 3,05
Amundi Short Govt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	100,4	- 4,01
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	148,96	+ 3,08
<u>Db X-Track. Itrx Crossover 5-Y Sht</u> <i>Fuga dai bond high yield</i>	06/5/10	91,7	90,38	- 1,44
<u>Db X-Track. Cac 40 Short Etf</u> <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	59,50	- 5,4
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	82,51	+ 0,15
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	60,15	- 7,81

POSIZIONI CHIUSE

	Acq.	Prezzo	Vnd.	Prezzo	Profit/loss
Db X-Trackers Ii Fed Funds <i>Bot in dollari Usa</i>	23/10/09	115,50	19/4/10	127,2	+10,1%
Db Currency Return Etf <i>Non solo euro e dollari</i>	19/4/10	49,65	28/7/10	49,75	+ 0.2%

... E ORA IL PORTAFOGLIO AZZURRINO:

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 18/08	Var. %
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	94,19	+ 36,11
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,80	+ 20,90
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	53,30	+ 3.89
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	47,65	+ 44,11
Amundi Short Govt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	100,4	- 4,01
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	60,15	- 7,81

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Beppe Cloza

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.